

SENATO DELLA REPUBBLICA
— XVIII LEGISLATURA —

Giovedì 2 agosto 2018

alle ore 9,30

30^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto legge 25 luglio 2018, n. 91, recante
proroga di termini previsti da disposizioni legislative (717)

**II. Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento (testi allegati) (alle ore 15)**

INTERROGAZIONE SU MISURE A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE

(3-00155) (2 agosto 2018)

UNTERBERGER, STEGER - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -
Premesso che:

stando ai dati Eurostat, l'Italia si riconferma agli ultimi posti in Europa nella classifica dei Paesi per tasso di occupazione delle donne, attestandosi al penultimo posto per il "*gender gap*", con una differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile che sfiora il 20 per cento;

i primi tre Paesi a livello europeo, cioè Svezia, Olanda e Danimarca, vantano ormai da anni, seppur per motivi differenti, un tasso molto elevato di partecipazione delle donne al lavoro, caratterizzato da una forte presenza femminile anche in ruoli di prestigio, mentre nei Paesi dell'Europa mediterranea, tra cui anche l'Italia, il tasso di occupazione femminile è rimasto, nel corso degli anni, sempre molto basso ed è tuttora pari a poco più del 50 per cento, ben distante anche dalla Germania, oltre che dalla Svezia e dalla Danimarca, tutte oltre il 70 per cento;

la drammaticità della situazione italiana, il cui apice si riscontra al Sud, dove la maggior parte delle donne è fuori dal mercato del lavoro, è ulteriormente peggiorata dal fatto che, mentre negli altri Paesi europei alcune forme di flessibilità del lavoro, quali ad esempio il *part-time*, sono molto gettonate per il genere femminile e contribuiscono ad evitare un incremento del tasso di disoccupazione, in Italia invece l'accesso al *part-time* è molto limitato, non essendovi alcuna garanzia a livello normativo che favorisca le donne con figli piccoli, con conseguente scelta obbligata di licenziamento;

l'Italia continua a stentare, altresì, sul numero di donne laureate, con una percentuale del 19 per cento rispetto al 34 per cento della Francia e al 42 per cento della Svezia, e sul tasso di fertilità, con 1,34 figli per donna, rispetto all'1,92 della Francia e all'1,85 della Svezia;

per le donne risulta sempre più difficile riuscire a conciliare lavoro e maternità, con conseguente naturale diminuzione del tasso di natalità, e sarebbe, pertanto, necessario porre in essere delle misure volte a rimuovere tutti gli ostacoli che disincentivano le donne dal cercare un lavoro, distribuendo in maniera più equa l'impegno familiare tra uomo e donna;

purtroppo, nel contratto di governo M5S-Lega, le donne sono menzionate come gli unici soggetti responsabili dell'oggetto di conciliazione dei tempi da dedicare alla famiglia e al lavoro;

molte delle misure introdotte dai precedenti Governi a sostegno delle madri che lavorano sono in scadenza: se non rinnovato con un intervento legislativo e un

rifinanziamento *ad hoc*, scomparirà il "*voucher baby sitter*", per le donne che decidono di rientrare a lavoro, rinunciando al congedo parentale, nonché il congedo di paternità obbligatorio, anch'esso in scadenza a fine 2018,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia consapevole della problematicità dei dati relativi all'occupazione femminile in Italia e al "*gender gap*" e quali provvedimenti intenda adottare, al fine di ridurre il divario esistente con gli altri Paesi europei, valorizzando il talento femminile, favorendone l'alta formazione e introducendo nuove e apposite misure a sostegno delle madri che lavorano o, quantomeno, se intenda garantire il rifinanziamento di quelle già introdotte dai precedenti Governi.

INTERROGAZIONE SUI TRATTAMENTI PENSIONISTICI DEI SINDACALISTI

(3-00150) (2 agosto 2018)

URSO, CIRIANI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

sul sito *web* dell'Inps si accede ad una pagina intitolata "Le pensioni dei sindacalisti" da cui emerge come i sindacalisti costituiscano una delle tante "caste" del Paese dei privilegi pensionistici;

viene espressamente indicato che essi "hanno regole contributive diverse dagli altri lavoratori perché possono vedersi ugualmente versati i contributi (o addirittura lo stipendio) da enti terzi rispetto al sindacato presso cui prestano effettivamente il proprio lavoro e perché possono, prima di andare in pensione, farsi pagare dalle organizzazioni sindacali incrementi delle proprie pensioni a condizioni molto vantaggiose";

inoltre, con il distacco sindacale retribuito, al lavoratore che ricopre una carica sindacale è consentito di sospendere l'attività lavorativa, completamente o parzialmente, per potersi dedicare allo svolgimento dell'attività sindacale;

si apprende, tra l'altro, che per i sindacalisti in distacco delle pubbliche amministrazioni è previsto l'istituto della contribuzione aggiuntiva, il cui versamento ha riflessi importanti sul livello della pensione, soprattutto per i dipendenti pubblici, che si trovano nel regime misto o in regime retributivo *ante* "riforma Fornero"; infatti, i periodi di contribuzione aggiuntiva vengono riconosciuti ai fini del calcolo della quota di pensione determinata per le anzianità maturate fino al 1992;

si parla di cosiddetta quota A di pensione, che è determinata sulla base della retribuzione percepita l'ultimo giorno di servizio, generando un *deficit* pensionistico enorme, poiché si riceverà una pensione nettamente superiore ai contributi maturati rivalutati;

l'*escamotage* per triplicare l'ultimo stipendio consiste nel versare la contribuzione aggiuntiva dovuta al ruolo sindacale nella quota A (che riguarda le occupazioni fisse e continuative) invece che nella quota B (che raccoglie i contributi di chi esercita un ruolo temporaneo e provvisorio);

a seguito di una sentenza della Corte dei conti che ha condannato tale pratica, l'Inps ha effettuato una serie di controlli su 119 pensioni decorrenti dal 1997 al 2016, scoprendo che, con l'*escamotage* di conteggiare i contributi aggiuntivi nella quota A invece che nella quota B, c'è chi ha avuto un incremento compreso tra un minimo del 18,9 per cento e un massimo del 62,5 per cento;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il presidente dell'Inps, Tito Boeri, durante la trasmissione "Nemo-Nessuno escluso", andata in onda su "Rai2" nel mese di marzo 2017, annunciò di aver sottoposto al vaglio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali una circolare per cancellare i privilegi che i sindacalisti si sono concessi; il Ministero rispose che queste operazioni si sarebbero potute bloccare solo per il futuro;

il presidente dell'Inps ha ribadito il 5 luglio 2018, su "Twitter", che "Per togliere il privilegio di cui godono i sindacalisti sulle pensioni non c'è bisogno di una legge: basta solo il nulla-osta del Ministero alla circolare che abbiamo proposto un anno fa",

si chiede di sapere:

quale sia il numero dei sindacalisti che ad oggi gode dei privilegi descritti e se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi affinché si ponga fine ai citati privilegi;

se, in ogni caso, non ritenga di attivarsi tempestivamente per predisporre le opportune misure di competenza, volte a procedere al ricalcolo delle pensioni già in essere, al fine di eliminare il privilegio di cui godono i sindacalisti in pensione rispetto agli altri lavoratori.

INTERROGAZIONE SULL'INTRODUZIONE DEL REDDITO DI CITTADINANZA

(3-00157) (2 agosto 2018)

MALAN, FLORIS, TOFFANIN, CARBONE, DE POLI, MALLEGNI, PICHETTO FRATIN, FANTETTI, DAMIANI, SACCONI, FERRO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che il vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro Luigi Di Maio, intervistato nei giorni scorsi nel corso della trasmissione "Omnibus", ha preannunciato l'avvio del reddito cittadinanza con la prossima legge di bilancio e che il Governo presenterà le proprie istanze all'Europa spiegando che "vogliamo le stesse possibilità degli altri paesi europei", si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa confermare quanto anticipato nei giorni scorsi;

se non ritenga di specificare nel dettaglio le misure che intende adottare e se non ritenga di indicare le risorse necessarie e le modalità di recupero delle stesse;

se e quali misure intenda adottare per prevenire eventuali abusi.

INTERROGAZIONE SUL CONTRATTO RELATIVO AD UN VELIVOLO DI STATO

(3-00156) (2 agosto 2018)

LUPO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali*
- Premesso che:

la vicenda dell'aereo di Stato Airbus A340-500 è tornata al centro dell'attualità politica, anche rispetto alla genesi del contratto perfezionato durante il Governo Renzi;

risulta che Alitalia sia una parte chiamata in causa, e appare inquietante che una compagnia aerea privata sia stata utilizzata dallo Stato per la stipula di tale contratto;

sarebbe risultato a suo tempo impossibile procedere alla risoluzione del vincolo contrattuale,

si chiede di sapere:

quale *iter* procedurale abbia seguito l'attuale Governo per la cessazione degli effetti del rapporto contrattuale;

se risultino clausole negoziali che prevedono un'opzione di acquisto del velivolo, e a quale prezzo, e se lo stesso velivolo risulti aver operato tratte solo raramente;

se risulti chi abbia voluto e individuato il velivolo e se vi siano state deleghe da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri *pro tempore* ;

chi abbia sottoscritto il suddetto contratto;

quale sia il valore del velivolo e il costo complessivo in termini di oneri diretti e indiretti connessi alla stipula contrattuale.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE PER CONTRASTARE LE FORME DI ILLEGALITÀ NEL LAVORO AGRICOLO

(3-00151) (2 agosto 2018)

DE PETRIS - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che i dati ISTAT relativi al 2017 confermano che il settore primario è tuttora fortemente interessato da forme di illegalità nei rapporti di lavoro, con irregolarità rilevate che riguardano il 39 per cento dei rapporti di lavoro dipendente, si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere, in primo luogo, per dare piena attuazione alle nuove disposizioni contro il caporalato e lo sfruttamento illegale della manodopera agricola, introdotte con la legge 29 ottobre 2016, n. 199, in particolare sul trasporto e collocamento;

se non ritenga le nuove norme sui *voucher*, appena approvate dalla Camera dei deputati nel corso dell'esame del "decreto dignità", di cui al decreto-legge n. 87 del 2018, in palese contraddizione con tale legge;

se non ritenga, inoltre, necessario ed urgente accelerare l'articolazione delle sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità, prevista dall'art. 8, e la predisposizione dei relativi piani, in accordo con gli enti locali, per il trasporto e la sistemazione logistica dei lavoratori;

infine, se non ritenga opportuno prevedere forme di premialità per le aziende agricole che aderiscono alla Rete, anche attraverso l'istituzione di un marchio etico volontario da apporre sui prodotti.

INTERROGAZIONE SULL'INCREMENTO DEL SOSTEGNO ACCOPPIATO NEL COMPARTO AGROALIMENTARE

(3-00152) (2 agosto 2018)

BERGESIO, VALLARDI, RIPAMONTI, SBRANA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

il comparto agroalimentare è un settore strategico per l'economia italiana ed è diventato negli ultimi anni il punto di forza del "*made in Italy*" nel mondo;

gli aiuti accoppiati riguardano comparti specifici di produzione agricola e sono mirati a sostenerne l'attività. Trovano ragione nella peculiare importanza dal punto di vista economico, sociale o ambientale di questi comparti o nel fatto che le aziende che vi operano siano sottoposte a particolari difficoltà. Su questo piano si annoverano quegli ambiti per i quali esiste un rischio di abbandono o di declino della produzione, con ripercussioni negative sull'equilibrio agro-ambientale e socioeconomico delle aree territoriali interessate;

seguendo queste finalità, il 26 luglio 2018 la Conferenza Stato-Regioni ha approvato lo schema di decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo che prevede, per l'anno di domanda 2019, l'incremento del sostegno accoppiato, previsto dalla politica agricola comune (PAC), per le misure relative alla coltivazione della barbabietola da zucchero, del riso e del frumento duro;

si tratta di un provvedimento che interviene a sostegno di alcuni dei prodotti di eccellenza del *made in Italy* che sono particolarmente esposti alla concorrenza internazionale;

l'incremento del sostegno accoppiato per la barbabietola, il riso e il frumento duro, come specificato nel comunicato stampa del Ministero, "è stato deciso per incoraggiare gli agricoltori ad assumere impegni ancora più incisivi sulla sostenibilità dei vari processi produttivi, unica strada per differenziare le produzioni italiane di eccellenza e di migliorare la competitività sui mercati";

si tratta di un provvedimento molto atteso dal mondo produttivo ed è un segnale concreto e decisivo per gli agricoltori. Infatti il decreto interviene aumentando la percentuale del massimale annuo, di cui all'allegato II del regolamento (UE) n. 1307/2013, destinata ad incrementare la quota per le misure premi alla coltivazione del frumento duro, della coltivazione del riso e della barbabietola da zucchero;

la filiera saccarifera ha un alto valore strategico per il *made in Italy*, in quanto si tratta di una produzione di zucchero al 100 per cento italiana, di qualità e che rispetta ogni regola sociale e ambientale, sicura e stabile nel tempo;

il settore dello zucchero, reduce dalla fine delle quote ad ottobre 2017 e da un processo di ristrutturazione produttiva, ha subito in pochi mesi un crollo dei prezzi

di mercato di quasi il 40 per cento, fortemente condizionato anche dalla speculazione internazionale. L'aumento del sostegno accoppiato permetterà alle imprese saccarifere di affrontare la prossima campagna con maggiore fiducia;

per quanto riguarda il settore della coltivazione del riso, il comparto sta attraversando una forte crisi, a seguito dell'importazione indiscriminata da Paesi in cui i costi di produzione, così come le norme sulla tutela dei lavoratori, sono nettamente inferiori a quelli dell'Unione europea: Infine, sul fronte del grano duro, questo subisce continue oscillazioni produttive, a seguito di un andamento dei prezzi non remunerativo per la parte agricola;

il provvedimento citato rappresenta un importante passo in avanti, anche in considerazione del momento di grande difficoltà in cui versa il comparto agricolo, che, come è noto, è esposto alla forte concorrenza internazionale,

si chiede di sapere:

se, al fine di proseguire la linea intrapresa, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno favorire una concertazione tra tutte le parti interessate, che coinvolga anche le Regioni, per trovare soluzioni che portino ad un riequilibrio dei mercati ed ad una equa valorizzazione a livello europeo delle eccellenze del *made in Italy*;

se, nell'ambito della concertazione promossa, non ritenga utile procedere ad una valutazione degli effetti derivanti dall'applicazione del decreto in premessa in termini di numero di aziende coinvolte e benefici attesi.

INTERROGAZIONE SU ALCUNE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

(3-00153) (2 agosto 2018)

MARCUCCI, CUCCA, VALENTE, PARRINI, MALPEZZI, MIRABELLI, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNA' - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

in data 10 luglio 2018, il sen. Parrini ha presentato, a sua prima firma, un'interrogazione con carattere d'urgenza (3-00065), indirizzata al Ministro della giustizia;

in data 30 luglio 2018, il sen. Parrini ha presentato, a sua prima firma, un'interrogazione con carattere d'urgenza (3-00137), indirizzata al Ministro della giustizia;

in data 30 luglio 2018, la sen. Valente ha presentato, a sua prima firma, un'interrogazione con carattere d'urgenza (3-00138), indirizzata al Ministro della giustizia;

premessi inoltre che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa del 24 luglio 2018, il Ministro in indirizzo, al termine del Consiglio dei ministri dello stesso giorno, che ha approvato il decreto-legge recante disposizioni urgenti per la proroga di alcuni termini previsti da disposizioni legislative ("milleproroghe"), nel commentare la norma sulla proroga dell'entrata in vigore di alcune disposizioni in materia di intercettazioni di conversazioni, previste dal decreto legislativo 29 dicembre 2017, n. 216, avrebbe detto "Il picco del lavoro parlamentare sulle intercettazioni avveniva contestualmente a qualche scandalo che riguardava la politica. Possiamo dire che ogni volta che uno del Pd veniva ascoltato dai cittadini, il Pd tagliava la linea, le comunicazioni. L'intento era quello di evitare ai cittadini l'ascolto dei politici. La norma nella sua stesura finale era riuscita a mettere d'accordo sia tutti i magistrati che tutti gli avvocati, era insomma lesiva di tutti gli interessi in gioco. La norma che abbiamo bloccato, ripeto, ledeva tutti i diritti in gioco: la possibilità innanzitutto di portare avanti le indagini, dando alla polizia giudiziaria la possibilità di scegliere quali intercettazioni fossero rilevanti e quali no, un'attività che deve spettare al pm ma che in questo caso veniva tagliato fuori";

secondo quanto riportato da un'agenzia ANSA del 24 luglio, il Ministro avrebbe aggiunto: "Impediamo che venga messo il bavaglio all'informazione" perché "la riforma Orlando era stata scritta con l'intento di impedire ai cittadini di ascoltare le parole dei politici indagati";

secondo quanto riportato da un'altra agenzia ANSA dello stesso giorno, il Ministro avrebbe affermato che la riforma delle intercettazioni "era stata scritta per impedire

ai cittadini di ascoltare le parole che i politici pronunciano con persone indagate, specie quando sono parole scomode e sconvenienti. Possiamo tranquillamente dire che ogni volta che qualcuno del Pd veniva ascoltato, c'era il Pd che cercava di tagliare la linea e le comunicazioni. L'intento era quello di evitare ai cittadini di ascoltare i politici e si vede dal contenuto della norma";

a giudizio degli interroganti, probabilmente senza neanche rendersene conto, preso solo dalla volontà di screditare il Partito democratico, Bonafede ha pronunciato parole gravi e sconsiderate, lesive *in primis* del suo ruolo di Ministro della giustizia, nonché delle prerogative e dei compiti della magistratura e della polizia giudiziaria;

non ci si può non chiedere di quali informazioni il Ministro in indirizzo sia in possesso per arrivare ad affermare che "ogni volta che qualcuno del Pd veniva ascoltato, c'era il Pd che cercava di tagliare la linea e le comunicazioni", sulla base di quale legge dello Stato, con quali modalità e con quali finalità abbia ottenuto queste informazioni o se si tratti, come appare più probabile, di parole imprudenti e sconsiderate, non degne di chi riveste il ruolo di Ministro della giustizia;

così come non ci si può non chiedere, fermo restando il diritto della libertà di stampa, sulla base di quale legge dello Stato il Ministro affermi il "diritto" dei cittadini di ascoltare le parole dei politici indagati, ignorando (o facendo finta di ignorare), in modo grossolano, le prerogative e i compiti della magistratura e della polizia giudiziaria, in palese dispregio del principio di indipendenza della magistratura;

si è in presenza di un Ministro della giustizia che, nel suo delicato ruolo e non in quello di avversario politico, ha affermato che, al di là delle decisioni della magistratura, sussiste il diritto dei cittadini ad "ascoltare i politici" indipendentemente dalla rilevanza penale delle loro parole;

si tratta di affermazioni sconcertanti estranee a quello che dovrebbe ancora essere uno Stato di diritto, che tutela le conversazioni private dei cittadini se queste ultime non hanno rilevanza penale, nella consapevolezza che, in una democrazia, un cittadino, anche se "politico", può ritenersi libero di parlare al telefono;

il decreto legislativo 29 dicembre 2017, n. 216, prevede norme, oggetto della proroga, a tutela della riservatezza delle comunicazioni dei difensori e delle comunicazioni non penalmente rilevanti o contenenti dati sensibili, sulla procedura di selezione delle intercettazioni e di acquisizione del materiale intercettato al fascicolo delle indagini, al fine di disciplinarne le fasi in modo chiaro, sulla conservazione di tutti gli atti delle intercettazioni non acquisiti al fascicolo nell'archivio riservato, sull'uso delle intercettazioni nel procedimento cautelare, consentendo la riproduzione solo dei brani essenziali delle comunicazioni intercettate, che risultino necessari a sostenere la richiesta del pubblico ministero o a motivare la decisione del giudice, sull'acquisizione, da parte del pubblico ministero, al fascicolo delle indagini delle intercettazioni utilizzate per l'adozione

di una misura cautelare e sulle intercettazioni tra presenti mediante immissione di captatori informatici elettronici portatili (i cosiddetti *trojan*);

queste sono, secondo il Ministro della giustizia, le misure che mettono "il bavaglio alla stampa";

più verosimilmente si tratta di misure a tutela dei cittadini introdotte nel rispetto dei principi fondamentali di un Paese civile e democratico e, al contempo, a tutela della ricerca della verità ad opera della magistratura;

considerato inoltre che:

in data 11 luglio 2018, in sede di comunicazioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero alle Commissioni Giustizia della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, il Ministro della giustizia ha reso dichiarazioni in merito al contrasto alla corruzione;

alla Camera dei deputati il Ministro della giustizia ha affermato: "Il primo punto che voglio affrontare è quello della lotta alla corruzione. Il contrasto senza quartiere alla corruzione costituisce un architrave dell'azione del Governo e in particolare del ministero di cui ho la responsabilità. Il dilagare dei fenomeni corruttivi rappresenta storicamente, come dimostrato da corposa produzione di ricerche e di risultanze statistiche, uno dei limiti maggiori che grava sulla qualità complessiva del sistema Paese italiano, drenando risorse alle componenti sane del sistema economico e produttivo, riducendo gli spazi di libera concorrenza per le imprese virtuose, compromettendo il fisiologico funzionamento della pubblica amministrazione e mortificando, in tal modo, le legittime aspirazioni dei cittadini onesti. Combattere questa vera e propria piaga sociale è un imperativo etico e una necessità strategica per incrementare la possibilità di intraprendere un percorso di crescita economica, sociale e culturale duratura nel tempo e tangibile nei suoi effetti sulla società";

gli interroganti non possono non chiedere al Ministro della giustizia quale credibilità possono avere le sue parole e, di conseguenza, l'operato del suo Ministero, a seguito dei gravi fatti, riportati nell'interrogazione 3-00107, riguardanti il suo rapporto con l'avvocato Lanzalone;

si ricorda, infatti, che in data 19 giugno 2018, intervistato nel corso del programma televisivo "Otto e mezzo", il Ministro in indirizzo ha ammesso di aver presentato, insieme all'attuale Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, Riccardo Fraccaro, l'avvocato Lanzalone a Virginia Raggi, circostanza corrispondente a quanto, secondo fonti di stampa non smentite, avrebbe dichiarato la stessa Virginia Raggi in un interrogatorio avvenuto presso la Procura della Repubblica di Roma, nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sul nuovo stadio dell'AS Roma;

secondo quanto riportato da "Il Foglio" del 16 giugno 2018, il sindaco Raggi avrebbe affermato, nel corso del programma televisivo "Porta a Porta" del 14

giugno 2018, che "Riccardo Fraccaro e Alfonso Bonafede all'epoca erano del gruppo enti locali che supportavano i Comuni. Vennero a darci un supporto perché all'indomani dell'arresto di Marra ci fu uno scossone in Consiglio comunale, e ci presentarono Lanzalone quando chiesi di approfondire lo strumento del concordato preventivo in continuità";

secondo il suddetto quotidiano, il Ministro della giustizia indicò Lanzalone al sindaco Raggi come consulente per le questioni riguardanti il nuovo stadio dell'AS Roma;

secondo quanto riportato dal quotidiano "Il Sole 24-ore" del 16 giugno 2018, il sindaco Raggi chiese "un approfondimento sul concordato preventivo per alcune partecipate del Comune. Fraccaro e Bonafede mi suggerirono l'avvocato Lanzalone";

considerato inoltre che a parere degli interroganti è stato desolante dover ricordare al Ministro della giustizia, con l'interrogazione 3-00137, in merito alla vicenda giudiziaria che vede coinvolto il Ministro dell'interno, nonché segretario federale del partito Lega Nord, che uno dei suoi doveri è quello di tutelare il principio di indipendenza della magistratura dai condizionamenti del potere politico, oltre che l'onorabilità e la dignità della funzione giudiziaria,

si chiede di sapere:

di quali informazioni il Ministro della giustizia sia in possesso per affermare che "ogni volta che qualcuno del Pd veniva ascoltato, c'era il Pd che cercava di tagliare la linea e le comunicazioni", sulla base di quale legge dello Stato, con quali modalità e con quali finalità abbia ottenuto queste informazioni e se non ritenga doveroso, vista la gravità dei fatti riportati, informarne subito il Parlamento;

se non ritenga che le sue affermazioni siano state gravemente lesive delle prerogative e dei compiti della magistratura e della polizia giudiziaria e che nel suo ruolo di Ministro della giustizia sia tenuto al rispetto e all'applicazione delle leggi vigenti;

se, al fine di tutelare il ruolo istituzionale che ricopre, non ritenga necessario chiarire, in tempi brevi, la natura dei suoi rapporti con l'avvocato Lanzalone, in relazione ai fatti riportati in premessa e in ragione di quali valutazioni abbia ritenuto di indicare Lanzalone al sindaco Raggi quale consulente su questioni di rilevante importanza per l'amministrazione della Capitale;

se, in relazione ai suddetti fatti e a tutela del prestigio e dell'integrità delle Istituzioni, il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso spiegare, altresì, se, dal giorno in cui è stato eletto alla Camera dei deputati, nella XVII Legislatura, ad oggi, siano intercorsi rapporti di natura professionale o di altro tipo, e in caso affermativo in cosa sono consistiti, tra lo studio legale dell'avvocato Luca Lanzalone e lo studio legale "Bonafede & Partners", attivo dal gennaio 2007 a

Firenze e direttamente riferibile, secondo quanto riportato dal *social network* "Linkedin", ad Alfonso Bonafede;

quali iniziative urgenti intenda altresì adottare al fine di assicurare il Parlamento e l'intero Paese che, nonostante i fatti riportati in premessa minino, a giudizio degli interroganti, in modo grave la credibilità del suo Ministero, egli può ricoprire l'importante compito che è chiamato ad assolvere con onore e disciplina, nel massimo rispetto del prestigio dell'Istituzione che presiede.